

Gesu Cristo, Re Dell'Universo

20 novembre 2016

Venga il Tuo Regno

Il Regno di Dio

è già in mezzo a noi

Siamo chiamati a partecipare e a collaborare con Dio, seguendo Suo Figlio, perché il Suo Regno di amore, di verità, di giustizia, di servizio, di pace e di verità 'avvenga' *per/in/dentro* di noi, e Cristo Gesù, nostro Re, Crocifisso e Risorto, regni nei nostri cuori e, per mezzo di noi, nel nostro mondo. Il Suo Regno, infatti, 'è già, in mezzo a noi' (Lc 17, 21) ci resta solo accoglierlo, riconoscerlo, entrarvi per viverlo, come Gesù ci ha insegnato con il Suo esempio trascinate, le Sue parole illuminanti e la Sua testimonianza fedele fino a sacrificare la Sua vita per salvare il Suo popolo. Egli, che è Re e regna servendo, perché è stato mandato ed è venuto per servire e non essere servito (Mc 10,45), propone e invita ciascuno di noi a lasciarsi salvare dalla Misericordia del Padre, della Quale il Suo Volto ne è la rivelazione piena e definitiva. Chi accoglie il Suo perdono e vive la Sua misericordia, perdonando e usando misericordia verso tutti 'come il Padre', questi è reso capace di costruire una nuova umanità, non più, orgogliosamente, ripiegata su se stessa ed edificata sulle logiche del potere economico che scatenano violenza, ingiustizia, aggressioni e oppressioni, divisioni e contrapposizioni, guerre e morte. **Cristo, Re di amore**, giustizia e misericordia, non chiude la porta ad alcuno: la tiene aperta a tutti, soprattutto, ai peccatori che, noi, più peccatori di loro, escludiamo e condanniamo perché malvagi. Ognuno di noi può essere convertito dal Suo amore misericordioso e sempre fedele, ma solo se si decide ad accoglierlo e viverlo.

Percorso dell'Ascolto

Le Tribù del Nord 'scendono' in Ebron, per unirsi con le Tribù del Sud in un solo Popolo, che si lascia guidare da Davide, perché riconoscono che è Dio a sceglierlo e a volerlo come loro Re-Pastore. Davide è il precursore di Gesù, il Quale è il vero Re dei re, l'Unto per eccellenza che è stato mandato dal Padre a riunire tutti i popoli della terra, a guidarli ai pascoli della vita da Pastore che dona la Sua vita



per la salvezza di tutte le Sue pecore (*prima Lettura*). Il Salmo canta tutta la gioia che provano i pellegrini nell'andare a Gerusalemme ed entrare nel loro Tempio. È il canto che preannuncia l'Alleluia dei credenti, incamminati con Cristo verso la Gerusalemme celeste. L'**Inno Cristologico** paolino (*seconda Lettura*) celebra, nella prima strofa (vv 15-17), il primato di Cristo,

preesistente e accanto a Dio nella creazione, e Lo acclama come Colui che detiene la sovranità cosmica, perché Egli è 'Primogenito di tutta la creazione' e 'in Lui furono create tutte le cose', quelle visibili e quelle invisibili. Il brano inizia con l'esortazione comunitaria a lodare il Padre per averci liberati dalle tenebre e trasferiti nel Regno di Luce del Suo Figlio (vv 12-14); prosegue con l'Inno a Cristo Mediatore nella Creazione e nel Cosmo e Capo del Corpo che è la Chiesa (vv 15-18a), Primogenito nella Risurrezione e Riconciliatore (vv 18b-20). Nel *Vangelo*, solo Luca riporta il dialogo con i due 'malfattori', condannati insieme con Gesù, che viene presentato e rivelato come il Re che regna dalla Croce, dando la Sua vita per la salvezza di tutti. Regnare, per Gesù, è servire e dare la propria vita per gli altri: **'Oggi con Me sarai nel paradiso'**. Questi è il Figlio di Dio, il Messia e il Re, che si lascia arrestare, trascinare davanti agli uomini, si lascia giudicare, deridere, spogliare, flagellare, schiaffeggiare, sputare, condannare e crocifiggere, senza alcuna resistenza e replica. Subisce violenza, non la usa; non toglie la vita agli altri, ma la ridona loro, *perdendo* (donando) la Sua. I capi (v 35b), i soldati (v 37) e il malfattore (v 39b) Gli chiedono e, tra ironia e sarcasmo aggressivo, Gli ripetono: '*scendi dalla croce*', '*salva Te stesso*', facci vedere un segno della Tua *messianicità*. Ma, Gesù l'aveva già affermato, e, ora, lo conferma nei fatti, *come* si salva la propria vita: *solo perdendola per sé per donarla agli altri* (cfr Lc 9,24). Ancora una volta, dobbiamo convincerci che ciò che Gesù chiede ai Suoi discepoli, Egli l'ha fatto per primo! **Per Gesù, regnare consegnare la propria esistenza**, è *perderla nel donarla*, è lasciarla appesa alla croce, per salvare altre esistenze! Regnare, per Lui, è non scendere dalla croce, ma, restarvi fino a quando

anche tutti gli altri ‘malfattori’ non si lasceranno portare da Lui in paradiso, per ‘essere’ per sempre con Lui.

Prima Lettura 2 Sam 5,1-3 **Il Signore ti ha detto: tu pasceraai il Mio popolo**

Dopo l’assassinio dell’ultimo discendente (Is-Baal) di Saul (cap. 4), tutte le tribù di Israele ‘vennero’ da Davide e, dichiarandosi ‘sue ossa e sua carne’ (v 1), gli chiedono di riunire finalmente tutte le tribù in un solo popolo, Israele, facendo prendere coscienza di appartenere tutti alla medesima Nazione che egli, anche quando regnava Saul, già ‘conduceva e riconduceva’ (‘uscire e rientrare’).

Noi ti scegliamo, Davide, perché il Signore lo ha promesso, dicendoti ‘tu pasceraai il Mio popolo, tu sarai capo d’Israele’ (v 2). Le tribù d’Israele, dunque, dalla base, riconoscendosi ‘carne e ossa’ di Davide, gli chiedono di essere il loro ‘capo’, con le qualità e le mansioni di uno *sposo* e *pastore*. Più che un patto giuridico e istituzionale, a Davide è richiesta un’*alleanza*

nuziale con il suo popolo, che egli deve condurre e ricondurre da pastore, che agisce solo per il bene e la sicurezza del gregge, costituito in unità e a lui affidato dal Pastore, unico e sommo Dio. Davide, con il suo prendersi cura, saggio e fedele di questo Suo popolo, renderà presente Dio-Pastore e lo testimonierà operante in mezzo a loro. **Con l’unzione di Davide** ad Ebron, si conclude l’alleanza ‘*sponsale e matrimoniale*’ tra Davide e le tribù riunite in un solo corpo, di cui egli è costituito, *capo, re, pastore, sposo* (come *Adamo* per *Eva* e il *Cristo* per la Chiesa, cfr seconda Lettura).

Salmo 121 Andrete con gioia alla casa del Signore

Quale gioia, quando mi dissero: ‘Andremo alla casa del Signore!’ Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme! È là che salgono le tribù del Signore, per lodare il nome del Signore. Là sono posti i troni del giudizio.

È il canto del pellegrino che, rispondendo agli inviti degli amici e parenti a recarsi a Gerusalemme, esprime la sua gioia quando entra nella città e ‘nella casa del Signore’, il Tempio. È gioia che nasce già nell’invito ad *andare* insieme alla *casa del Signore*, si accresce nel *camminare* verso essa, sfocia, nel canto e nella lode, quando si entra in

Gerusalemme, *Città del Culto* pieno e completo (*Tempio e Sacrifici*), che è chiamata ad essere anche *Città di Giustizia*. Alla celebrazione del culto deve, cioè, necessariamente seguire una buona e retta amministrazione della giustizia.

Seconda Lettura Col 1,12-20 **Il Figlio del Suo amore è prima di tutte le cose e tutte in Lui sussistono ed è anche il Capo della Chiesa che è Suo corpo**

All’inizio dell’*Inno Cristologico*, Paolo invita tutti a ringraziare con gioia il Padre che ci ha liberati dal potere delle tenebre, ci ha resi capaci di partecipare alla luce dei santi e ci ha trasferiti nel Regno del Figlio del Suo amore, per mezzo del Quale siamo stati redenti e

abbiamo ottenuto il perdono dei peccati (vv 12-14). Prosegue nel suo Inno, presentandoci Gesù quale ‘*Immagine del Dio invisibile*’ e ‘*Primogenito della creazione*’, in quanto Egli è *prima* (principio) di tutte le cose, che sono state create in vista di Lui e per mezzo di Lui e in Lui sussistono. ‘*Capo del corpo della Chiesa, Principio e Primogenito* di quelli che risorgono dai morti.

Egli ha il *primato* su tutte le cose, perché a *Dio* è *piaciuto far abitare* in Lui tutta la pienezza (*pleroma*) della Sua misericordia, affinché, in Lui, con il Suo sangue, siano *riconciliate e pacificate* tutte le cose della *terra* e del *cielo*’ (vv 15-20).

La pienezza (*Pleroma*) della Regalità di Cristo è nel Suo *Primato* su tutte le cose, nel Suo essere il *Principio* di ogni cosa e il *Primogenito* di quelli che risorgono, nell’essere il *Capo* del corpo, la Sua Chiesa, in una relazione di unione e comunione *nella* distinzione: Cristo è il Capo della Chiesa, il Suo Corpo. Senza il *Capo* non c’è il Corpo, non c’è vita per le Sue membra. Egli è il *Principio* e il *Primogenito*, perciò, il Suo primato è assoluto su tutta la creazione! Egli è *Fonte* di vita, perché è il *Principio* che dona *vita* a chi non l’aveva ed è il *Primogenito* di quelli che risorgono, perché ridona *vita nuova* a quanti sono morti.

Dio si è compiaciuto fare abitare in Lui la *pienezza* di tutto: ‘*pleroma*’ è tutto il Suo disegno salvifico di redenzione e risurrezione che, in Lui e per Lui, si è realizzato in tutta la creazione. Cristo, dunque, è *Pienezza* di tutto e ha il *Primato* assoluto su tutto perché è *Principio* di vita per tutte le cose e *Primogenito* della risurrezione per i morti. Dando la *vita eterna*, Cristo Risorto è rivelazione piena dell’immagine del Dio invisibile, che Egli *manifesta*

e *testimonia*, attraverso la Sua suprema regalità, che esercita dalla Croce, con la potenza del Suo servizio di amore, riconciliazione, riappacificazione universale con il Suo sangue, sparso *per* e *su* di noi e con la pienezza della Sua infinita misericordia.

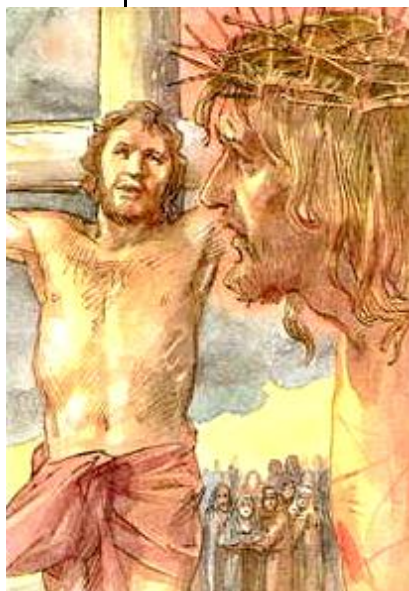
Vangelo Lc 23,35-43 **Ricordati di me quando entrerai nel Tuo Regno. Oggi sarai con Me nel paradiso**

La *pienezza* della Sua regalità, Gesù, la manifesta sulla Croce nel chiedere perdono al Padre per i Suoi crocifissori '*perché non sanno quello che fanno*' e nel perdonare il ladrone pentito: '*oggi sarai con (metà) Me*'. Il criminale, ora, pentito, credente e fidente, dice semplicemente '*ricordati di me quando entrerai nel Tuo regno*' e il Crocifisso, che dona la Sua vita per dare a noi la vita, lo assicura: '*oggi sarai con Me*'.

Vedo Gesù misericordioso, che guarda con tanto amore anche l'altro *malfattore*, che lo sfida e lo insulta, con rabbia e disperazione, e **seno** queste Sue parole di perdono e di speranza rivolte anche a Lui, per offrirgli, ancora, un'ultima possibilità di incontro, di dialogo e di salvezza!

Pienezza di Regalità e dominio assoluto del Re, coronato di spine, elevato sul trono della Croce, sulla cui cima '*c'era*' una scritta, ironica e sarcastica, '*Costui è il Re dei Giudei*', e alla quale, ora, viene appeso e sostenuto da chiodi. I capi Lo deridevano, invitandoLo, con sadica ironia, a salvare se stesso. I loro soldati si prendevano impietosamente gioco di Lui, dandogli *aceto* al posto di *acqua*, tra schiamazzi volgari e derisioni continue. Anche il Suo popolo stava lì, solo a vedere e guardare. Suoi '*consiglieri*' più vicini a Lui sono dei *kakurgoi*, delinquenti, criminali, omicidi. Uno Lo aggredisce, provocandolo a dare segno della Sua messianicità, scendendo dalla croce e salvando se stesso e pure loro due. L'altro, *dissociandosi* dal complice e rimproverandolo aspramente, si rivolge a Gesù e Gli professa la sua fiducia e tutta la sua fede in Lui, manifestandogli il totale suo pentimento: *Ricordati di me, quando sarai nel Tuo Regno!* La sua non è una richiesta-pretesa, ma profonda professione di fede nella Sua regale messianicità.

I due *Crocifissi*, insieme con Gesù, Innocente e Giusto, sono colpevoli perché *delinquenti* e *criminali*. Quello, che non riconosce la Sua messianicità, si accanisce, con rabbia e disperazione, contro Lui, perché non può salvare né se stesso né loro due. L'altro, prima rimprovera il suo compagno di crimini, cercando di fargli prendere coscienza dei loro errori e misfatti, e di



indirizzarlo a Gesù morente, l'Innocente, che ha fatto bene ogni cosa senza fare nulla di male e che può salvarlo ancora. Poi, il ladrone pentito, credendo Gesù essere il Messia, da Lui si lascia convertire dai suoi misfatti, di cui si pente; riconosce che Egli è Re ('*nel Tuo Regno*') e si affida alla Sua Regalità di amore e di misericordia: *Ricordati di me nel Tuo Regno!* Come fa questo condannato a morte ad affidarsi e fidarsi di un

uomo che sta morendo insieme con lui? Il Suo modo di morire, rivela che Egli non subisce la morte, ma la sceglie per un *Disegno Divino* quello di '*perdere*' la Sua vita, per ridonare a noi la vita. Morendo Gesù dona la Sua vita, per ridare la vita a noi morti. L'intensa e fondata *professione di fede* del '*malfattore*', anticipa quella del Centurione pagano, per averlo visto '*morire in quel modo*' (Mc 15, 39).

La risposta di Gesù è *tutta* misericordia, perdono, grazia, salvezza piena: *Oggi, con Me sarai nel paradiso*. Anche se il verbo è al *futuro*, la Sua salvezza per il '*criminale*' pentito è *già* attualizzata. Oggi, *semeron*, sei *già* con Me, perché mi hai riconosciuto tuo Re-Salvatore Redentore! Essere '*con (metà) Me*', non dice semplice *vicinanza fisica* tra persone, ma '*partecipazione, condivisione*', fino, ad indicare '*intima comunione*', che rivela *intimità* di Gesù Figlio con Dio, il Padre (Gv 8,39 e 16,32). *Metà* ('*con*') indica anche *in che cosa* consiste la vita futura: *essere per sempre presso* e *con* il Signore (1 Ts 4,17 e Rm 6,8).

Cristo Gesù, venuto a servire e non per essere servito, per dare la Sua vita in nostro riscatto (Mt 20,28 e Mc 10,45), è il Re dell'Universo, Principe di riconciliazione e di perdono, **Misericordiae Vultus**. *Tuo è il Regno, Tua è la Potenza, Tua è la Gloria nei secoli!* (dossologia)

Cristo, Re dell'Universo ci vuole *uomini nuovi* per farci regnare con Lui nel Suo nuovo Regno che Egli è venuto a inaugurare e al quale siamo chiamati a corrispondere in questa nostra storia, ora, intrisa di ingiustizie, soprusi, guerre, odio, peccato e morte, ma che Egli ricapitolerà, con la Sua morte e risurrezione, in Dio, che è e rimane grande e fedele nell'amore, ricco di pietà e misericordia. Noi pensiamo e decidiamo di salvare noi stessi a scapito di altri (la nostra logica: *mors tua, vita mea*), Gesù, invece, appeso e inchiodato ad una croce, in compagnia di due ladroni e al cospetto di un mondo che si limita a 'guardare e vedere', ad insultarlo e beffeggiarlo, a darGli *aceto* invece di *acqua*, muore per dare la vita a noi; Egli è il vero Re che manifesta la Sua potenza nel togliere il peccato e nell'annientare la morte, liberandoci dalla morte per ridarci la vita eterna. Nella Sua morte, la nostra vita; per la Sua risurrezione, la nostra risurrezione.

È Cristo il 'mio' Re, il mio unico Signore?

Chi e cosa regna nel mio cuore? C'è amore, perdono, condivisione, misericordia o è occupato e dominato da odio, invidia, avidità e bramosia? Chi e cosa gli può dare pace e gioia, capacità di amare e di perdonare? Chi o cosa lo rende inquieto, turbato, triste, solo e infelice?

Cosa resterà?

Conclusione dell'Anno Liturgico e del Giubileo della Misericordia! Cosa resta? Ci siamo lasciati purificare dal sangue del Figlio e lasciati abbracciare dal Padre nella nostra miseria? In che siamo migliorati? In che ci siamo corretti? Siamo andati avanti o tornati indietro? Gesù regna nel nostro cuore, ispira e dirige le nostre esistenze? I nostri desideri e i nostri sentimenti combaciano con i Suoi?

Con questa Domenica 'si chiudono' tutte le porte, 'si chiude' un anno ricco di 'appuntamenti', di 'riti', di 'passaggi', anche più volte ripetuti, di porte che sono state aperte e che vengono chiuse e, così, 'si è giunti alla fine' del Giubileo straordinario della Misericordia! Con questa espressione - titolo di tanti articoli - si parla di un *passato* senza aprirsi al futuro: *è stato bello, ma, ora, è tutto finito!* Il fatto è che si parla, oggi, del Giubileo della Misericordia, coniugando i verbi al *passato*: '*abbiamo* celebrato, *abbiamo* attraversato tante porte e, per più volte, '*per essere più sicuri di poter fare pieno di indulgenze*' (*sic!*); ...*abbiamo* avuto tanto afflusso

di gente che ha attraversato la porta del 'nostro' santuario, della 'nostra chiesa', che hanno avuto il privilegio e l'onore di essere state scelte dal Padre Arcivescovo; ...*abbiamo* fatto Giubileo dei Bambini, Vecchi, Ammalati, Carcerati, Poveri, Religiosi, Sacerdoti.... *Abbiamo... Abbiamo... sempre abbiamo... Noi* siamo stati protagonisti di questo Anno, le nostre porte aperte e chiuse, le nostre *celebrazioni... Noi, sempre noi*, e non Dio Misericordioso! **Ma cosa resterà?** Qualche bilancio economico, seguito da qualche recriminazione: poteva andare meglio! Qualche lapide che ricorda la persona che ha aperto le porte di pietra o belle porte di bronzo, ornate di oro e argento, fatte per l'occasione e, poi, le hanno dovute chiudere. Qualche giudizio su l'organizzazione, sul numero dei pellegrini? **Ma spiritualmente cosa resta?** Almeno un po' ci si è incamminati sulla direzione, indicata e richiesta dalla Sua Misericordia? Abbiamo fatto, almeno, un piccolo, ma *significativo*, passo in avanti, lasciandoci trascinare dalla Misericordia, che Dio riversa continuamente in noi, sempre più bisognosi del Suo perdono? Siamo più disponibili ad usare misericordia verso i fratelli che sbagliano *Sicut Pater*? Abbiamo imparato a gustare la dolcezza gratuita della

Misericordia del Padre in Gesù, Suo Figlio e Suo fedele Volto? In realtà, non si devono chiudere le porte, dobbiamo spalancarle di più! Terminati i riti, ora, si torni a vivere e a testimoniare ogni

giorno, la Misericordia, fino a quando saremo ammessi a condividerla in eterno. Non è finito il Giubileo della Misericordia! Anzi, ora deve illuminare ogni giorno, quale sole che, con i suoi raggi benefici dell'amore e della consolazione, che *riscalda e rincuora, guida e conduce* il nostro cammino *da pellegrini*, fino ad approdare nelle braccia del Padre pietoso, ricco d'amore e di misericordia. Ora, tocca, davvero, a noi *attualizzare*, sull'esempio e sotto la guida di Cristo, Re e Pastore, l'immenso dono della Sua Misericordia che risplende sul Volto di Gesù, che muore, perdonando e assicurando il cuore pentito e fidente di ogni 'morente': '**Oggi con Me sarai in Paradiso!** **Cristo Regni! Sempre!**

